

# DOMENICA XVII - B

29 luglio 2018

Capitolo sesto del Vangelo di Giovanni 6, 1-15 . 16-23

<sup>1</sup>Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, <sup>2</sup>e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. <sup>3</sup>Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. <sup>4</sup>Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. <sup>5</sup>Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». <sup>6</sup>Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. <sup>7</sup>Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». <sup>8</sup>Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: <sup>9</sup>«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». <sup>10</sup>Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. <sup>11</sup>Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. <sup>12</sup>E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». <sup>13</sup>Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. <sup>14</sup>Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». <sup>15</sup>Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

*<sup>16</sup>Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, <sup>17</sup>salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafarnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; <sup>18</sup>il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. <sup>19</sup>Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. <sup>20</sup>Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». <sup>21</sup>Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. <sup>22</sup>Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. <sup>23</sup>Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.*

Notiamo subito la presenza attiva di Filippo e Andrea, che saranno quelli che (Gv 12,20-22) presenteranno a Gesù dei greci desiderosi di incontrarlo. Significa che l'evangelista scrive ormai per una comunità prevalentemente di ellenisti cristiani? Inoltre l'altra riva del mare di Galilea è oltre il Giordano, Galilea delle genti (Is 8,23b). Una grande folla veniva da lui (circa cinquemila uomini). Il racconto risente di tempi e luoghi ove vivevano le comunità di Giovanni.

Sullo sfondo del racconto c'è l'A.T.: *gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata. (Es 16,35).*

*Il Signore, tuo Dio, ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. (Dt 8,3).*

*Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

Il racconto della moltiplicazione dei pani in qualche modo prepara ciò che i sinottici descrivono nella Ultima Cena, ma Giovanni sembra quasi aver timore di un passaggio troppo veloce dal mistero al rito.

Tutto il discorso che seguirà ha richiami a Mosè nel deserto, Elia (1Re 19,8), Eliseo (2Re 4,42), ai Profeti, alla Pasqua ed alla continuità tra sacrificio dell'agnello pasquale e Agnello di Dio.

Poi, nei capitoli dedicati all'Ultima Cena non parlerà affatto della istituzione dell'Eucarestia. Forse ha paura di equivoci o abusi come quelli descritti da San Paolo nella lettera a Corinto? (1Cor 11,20-22). O meglio, non parlerà del rito, ma ne tradurrà il significato in vita, servizio, umiltà, lavando i piedi agli apostoli: *Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv 13,15).* Però usa le parole dell'Eucarestia: *prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti.*

Giovanni si sofferma sul mistero di quel pane e raccomanda: *«Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».* È un pane prezioso. Anche questo allude all'Eucarestia. La comunità del vangelo di Giovanni comprende molti ellenisti che non conoscono il valore di quel pane benedetto della Pasqua.

Il racconto della tempesta nel mare di Galilea interrompe il discorso di Gesù, ma forse serve ad introdurre un'altra tempesta che incombe tra Gesù e quelli che lo ascoltano.